

Martina: Paese meno fragile con il sì ma niente spettri, si ragioni nel merito

Intervista/2

Il ministro dell'Agricoltura: a Napoli il sostegno di Bassolino rappresenta un elemento politico importante

Valentino Di Giacomo

«Penso che poter contare sul sostegno al Sì alla riforma costituzionale anche da parte di una personalità come Antonio Bassolino sia importante. Lo ringrazio per questo perché noi tutti abbiamo bisogno che più voci e più esperienze sostengano con pluralità e unità le ragioni di questo cambiamento necessario per il paese». Sembrano lontani i tempi dello scontro tra il Pd e Bassolino dopo le ultime elezioni comunali, oggi infatti Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura ed esponente di primo piano del Pd, sarà a Napoli alla fondazione Sudd dell'ex governatore campano per sostenere le ragioni del Sì al prossimo referendum costituzionale.

Il referendum sarà uno spartiacque decisivo per il prosieguo di questa legislatura. Cosa accadrà il giorno dopo?

«La riforma è cruciale per l'Italia. È essenziale per cambiare lo Stato e renderlo più veloce, più semplice e meno costoso. Bisogna passare dalle parole ai fatti dimostrando che le istituzioni possono davvero cambiare. Io dico che istituzioni più semplici servono prima di tutto ai più deboli. Con il Sì produciamo finalmente un fatto nuovo e utile nelle istituzioni, con il No rimane tutto come in questi lunghi anni. Tutto il resto delle valutazioni per me viene dopo».

Se invece il referendum venisse bocciato dai cittadini ci sarà un governo tecnico?

«Fatico onestamente a descrivere quale scenario ci troveremo davanti. Oggettivamente il Paese però sarebbe più fragile e incerto. E dovrebbe ricominciare daccapo anche tutto il lavoro sulle riforme allontanando ancora per molti anni l'obiettivo. Mi pare davvero un'ipotesi da scongiurare provando a sostenere le buone ragioni del Sì con il massimo rispetto per chi ancora non è convinto e vuole riflettere». **C'è chi sostiene che se vincessero il No si**



Lo Stato
Va cambiato per renderlo meno costoso e più veloce. Ora possiamo produrre un fatto nuovo

aprirebbe una fase di incertezza e l'economia italiana ne risentirebbe. Lei è d'accordo?

«Io penso che gli italiani debbano ragionare del merito della riforma e su quella decidere. Non voglio usare altri argomenti anche se mi ha molto colpito che un tempio della finanza come l'Economist abbia sostenuto il No per poi sperare in un governo tecnico. È uno scenario che io respingo perché di tutto abbiamo bisogno tranne che di ripercorrere alcune vie del passato».

La legge elettorale è terreno di scontro anche nel Pd, ma c'è la promessa del premier di modificare l'Italicum subito dopo il passaggio del referendum. A che punto siete?

«La legge elettorale si modificherà, questo ormai è certo. Il Pd ha trovato al suo interno un'intesa che proporrà anche alle altre forze politiche a partire dal superamento del ballottaggio e la proposta di tornare a riflettere sui collegi».

Ministro, ieri alla Camera è stato definitivamente approvato il testo unico del vino. Un traguardo atteso da tempo.

«Da anni. Finalmente semplifichiamo in una sola legge tutta la normativa sul vino. In 90 articoli tagliamo burocrazia, diamo riferimenti chiari ai produttori e sosteniamo l'uso di mezzi innovativi per la massima trasparenza in etichetta verso i consumatori. È un risultato storico che darà una mano ai tantissimi produttori anche campani che ogni giorno fanno grande il Made in Italy enologico».

Della crisi degli ultimi anni ne ha risentito anche il comparto agricolo. Il trend sta cambiando?

«Lavoriamo per questo. L'agricoltura si sta dimostrando una grande occasione di futuro per il Sud. Nel 2016 abbiamo dati Svimez Ismea sull'occupazione in forte crescita con un +6,5%, che diventa +9% se consideriamo solo i giovani. Sono numeri incoraggianti che ci spingono a lavorare sempre di più, ma che ci dicono che le scelte fatte iniziano a produrre risultati. Con la legge di bilancio 2017 completiamo il lavoro di sgravio fiscale azzerando l'Irpef agricola, dopo aver cancellato Imu e Irap. In totale sono 1,3 miliardi di euro di tasse in meno. E gli under 40 che apriranno un'azienda agricola non pagheranno contributi per 3 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

